**9.**

**Pascal Blaise** «*Scriverò qui i miei pensieri senza ordine, ma non in una confusione senza disegno*»

(1623-1662)

La riflessione filosofica di Blaise Pascal si intreccia con il suo itinerario spirituale personale. La produzione di invenzioni e studi scientifici logici e matematici (*Sullo spirito geometrico*), si accompagna (dopo una profonda e improvvisa crisi mistica) a temi di argomento religioso (*Lettere provinciali* e *Apologia della religione cristiana*, pubblicata postuma in riflessioni-frammenti come *Pensieri*). Tra le due direzioni vi è una connessione: le riflessioni sul tema dell'uomo e della religione seguono la logica della geometria; ma una geometria ridefinita su nuove basi. La sua struttura non sta nelle definizioni di partenza e nelle dimostrazioni deduttive, ma nel rapportarsi costantemente a nozioni primitive e indefinibili che appartengono per lume naturale alla mente umana. «… *la cognizione dei primi principi - come l'esistenza dello spazio, del tempo, del movimento, dei numeri -, è altrettanto salda di qualsiasi di quelle procurateci dal ragionamento. E su queste conoscenze del cuore e dell'istinto deve appoggiarsi la ragione, e fondarvi tutta la sua attività discorsiva. (Il cuore sente che lo spazio ha tre dimensioni e che i numeri sono infiniti;* […] *I principi si sentono, le proposizioni si dimostrano, e il tutto con certezza, sebbene per differenti vie). Ed è altrettanto inutile e ridicolo che la ragione domandi al cuore prove dei suoi primi principi, per darvi il proprio consenso, quanto sarebbe ridicolo che il cuore chiedesse alla ragione un sentimento di tutte le proposizioni che essa dimostra, per indursi ad accettarle*».

**1. Principi e definizioni**: una distinzione centrale. La tradizione indica nelle definizioni e negli assiomi i principi della validità scientifica della geometria. Pascal invece pone a fondamento del sapere geometrico e della stessa ragione principi che la mente umana possiede istintivamente e che la conoscenza razionale non saprà mai portare a chiarezza né per definizione né per deduzione. Non è la ragione che genera i principi, ma sono questi a generare quella. Le definizioni creano conoscenza, ma risultano da un processo di semplificazione dei principi, attuato per scopi dimostrativi. La conoscenza adeguata ai principi è *esprit de finesse,* contrapposta alla ragione e alla dimostrazione, *esprit de géometrie*.L’uomo è dunque «*Istinto e ragione: segni di due nature*».

**2. Intuizione e ragione** (cuore e mente). «*Cuore, istinto, principi. Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce: lo si osserva in mille cose. Io sostengo che il cuore ama naturalmente l’essere universale, e naturalmente se medesimo, secondo che si volge verso di lui o verso di sé; e che s’indurisce contro l’uno o contro l’altro per propria elezione. Voi avete respinto l’uno e conservato l’altro: amate forse voi stessi per ragione?*»

**3. La grandezza del limite**. La ragione non è la più certa né la più completa forma di conoscenza. «*Questa impotenza deve, dunque, servire solamente a umiliare la ragione, che vorrebbe tutto giudicare, e non a impugnare la nostra certezza, come se solo la ragione fosse capace d'istruirci. Piacesse a Dio, che, all'opposto, non ne avessimo mai bisogno e conoscessimo ogni cosa per istinto e per sentimento! Ma la natura ci ha ricusato un tal dono; essa, per contro, ci ha dato solo pochissime cognizioni di questa specie; tutte le altre si possono acquistare solo per mezzo del ragionamento*». L'autentica grandezza della ragione consiste nella capacità di riconoscere i propri limiti, la propria finitezza, nello scoprire e nel dare spazio a nuove forme di conoscenza, aperte all’ineffabilità delle intuizioni fondamentali. Così come nella religione cristiana Dio salva non nella potenza del dominio ma nella carità e debolezza paradossale della sconfitta sulla croce.

**4. Riflettere per frammenti**. La forma dell’opera di Pascal riflette la sua concezione dell’uomo. «*Scriverò qui i miei pensieri senza ordine, ma non forse in una confusione senza disegno: in questo sta il vero ordine, che contrassegnerà sempre il mio oggetto per mezzo dello stesso disordine. Farei troppo onore al mio soggetto, se lo svolgessi con ordine, dacché voglio mostrare che esso non ne è capace*». I *Pensieri* sono fogli distinti, non ordinati secondo una successione rigida; note mobili, dotate di una propria autonomia e suscettibili di comporsi secondo diverse sequenze, come progetti consegnati al coraggio del lettore. Né dogmatismo, né scetticismo. «Istinto, ragione*. C’è in noi un’impotenza di dimostrare che non può esser vinta da tutto il dogmatismo. C’è in noi un’idea della verità che non può esser vinta da tutto il pirronismo* [scetticismo]».